DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

LA SOTTOCOMMISSIONE DELL'O.N.U. TORNA A RIUNIRSI A LONDRA

Oggi riprendono i negoziati sul disarmo in una atmosfera di rinnovata fiducia

Il « leader » socialdemocratico tedesco Ollenhauer, rientrando da una visita nella capitale britannica, afferma l'esistenza di una possibilità di accordo — Modificata la posizione degli Stati Uniti riguardo alla sospensione delle prove nucleari?

WASHINGTON, 26. — Il cancelliere Adenauer è giunto oggi nella fattoria del presidente Eisenhower, dove ha avuto luogo un colloquio, centrato principalmente — a quanto si crede — sulla nuova posizione che la Germania di Bonn verrebbe ad assumere se i negoziati per il disarmo, in corso a Londra, permettessero di raggiungere un principio di accordo fra l'URSS e gli Stati Uniti.

Il leader socialdemocratico Ollenhauer

Una tale ipotesi non sembra oggi più tanto temeraria o illusoria quanto più volte s'era dimostrata in passato. Il delegato americano Stassen, che è ripartito questa sera per la capitale britannica — dove domani saranno ripresi i negoziati — si è detto autorizzato a proporre « misure limitate, che manterranno la tendenza attuale per la corsa agli armamenti ».

Indiscrezioni che sembrano fondate indicano che gli Stati Uniti sarebbero disposti a trattare sui seguenti punti: 1) moderate riduzioni delle spese e degli effettivi militari, e forse anche degli armamenti; 2) zone di ispezioni e controlli nell'estremo nord e nel centro Europa, con riduzione di un terzo di tutte le forze straniere in Germania; 3) questioni nucleari. Secondo alcuni, gli Stati Uniti sarebbero ora disposti anche a sospendere le prove con le armi termonucleari, proseguendo solo quelle con le atomiche « tattiche », allo scopo di incoraggiare i negoziati, obiettivo dei quali dovrebbe essere la rinuncia da parte di tutte le nazioni — salvo i tre « grandi » atomici, USA, URSS e Gran Bretagna — alla produzione di ordigni nucleari, mentre i tre grandi dovrebbero gradualmente, sotto il controllo dell'Ente atomico internazionale, di prossima costituzione, pervenire al congelamento della propria produzione e poi alla conversione dei materiali esistenti verso l'impiego civile.

Questo naturalmente, riguarda possibilità future, condizionate però dal perseguimento degli obiettivi immediati, i quali sembrano consistere soprattutto nella attuazione sperimentale di una forma di ispezioni reciproche, nelle zone indicate.

Dichiarazioni di Ollenhauer

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 26 — *Il leader socialdemocratico Ollenhauer, rientrato stamane a Bonn da un improvviso viaggio nella capitale britannica, ha dichiarato nel pomeriggio, a una riunione dei direttori dei quotidiani del partito, che le attuali conversazioni di Londra sul disarmo potranno « segnare una data nella storia dell'Europa del dopoguerra ». Ollenhauer ha poi affermato di aver tratto dai colloqui avuti a Londra la convinzione che esiste la possibilità reale di uno sviluppo positivo dei negoziati in una direzione che condurrà a un disarmo a tappe e alla creazione di un sistema di sicurezza collettiva. Il leader dell'opposizione ha quindi sostenuto che il compito della diplomazia tedesca dovrebbe essere quello di riuscire a stabilire un legame tra il disarmo e la riunificazione della Germania.*

La preoccupazione dei socialdemocratici, anche se pienamente giustificata da ragioni di ordine interno, su cui influiscono i preparativi delle elezioni di settembre, appare in un certo senso anacronistica e pericolosa, essendo evidente allo stato attuale delle cose, che la riunificazione tedesca non potrà essere che l'ultima tappa di un processo di distensione che dovrebbe passare, in Europa, attraverso il disarmo e la sicurezza. Alla luce di queste considerazioni attuali, il viaggio in America di Adenauer e Von Brentano riveste un'importanza che non è più esclusivamente elettorale, e si differenzia così dal viaggio che lo stesso cancelliere compì a Washington nel 1953. Una conferma a questo fatto è data dallo stato di insicurezza di cui dà prova oggi la stampa governativa, nel commentare le dichiarazioni fatte, da Foster Dulles a conclusione della conferenza avuta da Eisenhower con i suoi più importanti collaboratori militari e politici. E' la stessa insicurezza — merita osservare — che si potè registrare ai tempi della conferenza di Ginevra dei quattro grandi.

Un certo interesse ha, a questo proposito, l'analisi tracciata stamane dal dott. Silex, direttore del governativo Tagespiegel e uno dei più brillanti giornalisti della Germania dell'ovest. Silex osserva nel suo editoriale che la Germania, per la prima volta nella sua storia, non si trova più a dover vivere tra la Francia e la Russia ma fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Apparentemente si tratta di una situazione del tutto nuova, dato che la Germania non sente più pesare sul suo territorio, da parte dell'America la stessa minaccia che veniva fatta pesare una volta dalla Francia, almeno secondo questo giornalista. La situazione, però, è nuova solo in apparenza. L'elemento di fondo che dominò la politica europea per tanti lustri, cioè il tentativo della Francia e dell'URSS di trovare un linguaggio comune al di sopra della Germania, sembra doversi ripetere oggi, a parere del direttore del quotidiano di Berlino ovest tra Washington e Mosca. A questo punto cade il discorso sul disarmo. Il dott. Silex osserva che, per la prima volta da tanti anni, la divisione della Germania potrebbe non rivelarsi più come un ostacolo di fondo a un accordo fra le grandi potenze. Evitare questo « pericolo », come lo definiscono i circoli governativi di Bonn, sembra essere il motivo di fondo delle conversazioni che il cancelliere avrà domani a Washington.

Un altro giornalista berlinese, Arno Scholz, direttore dello organo socialdemocratico Telegraph e riconosciuto consigliere di politica estera di Ollenhauer, scrive però, nel suo odierno editoriale, che Adenauer rischia di arrivare a Washington troppo tardi, e « non riuscirà più a influenzare la svolta che si profila in modo sempre più chiaro nella politica estera americana ». L'articolo di Arno Scholz è per molti versi sorprendente, e non solo per il fatto che egli ripropone, come unica soluzione da parte germanica, la creazione di quella « grande coalizione » tra democrazia cristiana e socialdemocratici, alla quale accenna oggi in termini critici anche lo on. Otto Nuschke, nel suo editoriale sulla Neue Zeit di Berlino est. L'esponente socialdemocratico deplora che la soluzione dei problemi militari (disarmo, atomica ecc.) rischi di prendere il sopravvento sulla soluzione dei problemi politici (riunificazione tedesca, Corea, Asia) e, pur riconoscendo che il riarmo perseguito da Adenauer non è riuscito e non riuscirà a modificare in alcun modo i rapporti di forza in Europa, dimostra di saper vedere le questioni della riunificazione tedesca solo nei vecchi termini, che hanno già dominato tutte le conferenze internazionali fino a quella di Berlino nel 1954, senza considerare che la minaccia rappresentata dalla corsa atomica ha creato problemi nuovi e di assoluto predominio sulla scena internazionale. Da questo articolo, come pure da altre prese di posizione socialdemocratiche si può intravedere un certo stato di difficoltà, in cui il partito di Ollenhauer sembra essere venuto a trovarsi a causa dei nuovi sviluppi internazionali.

Ancor più profondo è lo stato di incertezza in cui si trova attualmente la democrazia cristiana di Adenauer, la quale corre il rischio di veder smentite, a poca distanza dalle elezioni, tutte le concezioni di fondo sulle quali ha basato in questi anni la sua politica estera unilaterale, di stretto legame alla NATO, di assoluto diniego di ogni serio colloquio con lo est europeo. Oggi, però, incomincia a essere evidente che, in una zona di disarmo controllata, la RDT avrà la medesima voce della Repubblica federale. E' una difficoltà in più per Adenauer ma è, obbiettivamente una difficoltà anche per i socialdemocratici, rimasti fermi al rifiuto di ogni conversazione con Berlino.

SERGIO SEGRE

Fignole presidente della Repubblica di Haiti

PORT AU PRINCE, 26. — La radio di Haiti ha annunciato che Daniel Fignole è stato nominato presidente provvisorio della Repubblica di Haiti.

Quantunque Fignole abbia, a quanto dice la radio di Haiti, l'appoggio della maggior parte dell'esercito, nel paese la situazione continua a essere fluida, non essendo stato finora possibile ridurre all'obbedienza il ribelle gen. Cantave, che aveva sciolto il Consiglio esecutivo di sette membri costituente il governo provvisorio del paese.

Il governo inglese subirebbe un rimpasto

LONDRA, 26. — Secondo il *Sunday Dispatch* è da prevedersi non lontano un rimpasto ministeriale, in cui Selwyn Lloyd lascerebbe la carica di ministro degli esteri e lord Salisbury — dimessosi, come si ricorda, dalla carica di Lord Presidente del Consiglio dopo la conferenza delle Bermude — tornerebbe a far parte del governo.

Napoli ha mantenuto l'impegno di individuare il telecoso. Difatti, il primo concorrente della serata, il signor Sasso, l'ha definito uno spegnimoccoli ed ha intascato il mezzo milione di premio. Il tredicesimo oggetto misterioso — una sorta di suoneria — non è stato però individuato e il suo premio è salito a 180.000 lire. A « Passo o vedo » l'architetto romano Alberto Cesarini se ne è andato con 130 mila lire. Sono invece caduti « Il braccio e la mente » al traguardo delle 600 mila lire. Ospite d'onore di « Telemacth » è stato ieri la « maglia rosa » De Filippis, qui nella foto con Tortora

IL PROCESSO MONTESI ALL'EPILOGO

Entro questa notte la sentenza a Venezia?

Il difensore di Polito, avv. Ungaro, affiancherà Carnelutti nelle arringhe - Quali le previsioni

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 26. — *Siamo giunti ormai alla stretta finale. Quella di domani, infatti, dovrebbe essere l'ultima udienza del processo Montesi, nel corso della quale il tribunale dovrebbe emettere la sentenza in calce al lungo e tormentato dibattimento. Frattanto dopo le lacunose e singolari requisitorie del P. M. Palminteri, qui a Venezia l'occhio dei giornalisti è fisso, in questa vigilia, sull'atteggiamento assunto dagli onorevoli difensori e sui loro propositi.*

Si era detto all'inizio che ogni collegio avrebbe affidato il compito di accogliere benignamente le conclusioni del rappresentante della pubblica accusa a ponderosi memoriali, lasciando al decano del Foro veneziano, professor Francesco Carnelutti, lo onore di pronunciare un'aulica orazione, una specie di togato « de profundis » alla memoria del dott. Sepe e della sua fatica. Nel giro di poche ore i programmi sono stati rivoluzionati. Uno dei legali di Ugo Montagna ha scalpitato chiedendo di avere l'onore di affiancarsi al professor Carnelutti, e solo dopo molte insistenze da parte dei suoi colleghi ha ripiegato su una « memoria » scritta che ha il valore di un'autodifesa.

Lo stesso presidente Tiberi è intervenuto per mettere ordine nel campo dei difensori ed è riuscito a ridurre notevolmente il numero di coloro che, per vari motivi, avrebbero voluto prendere la parola in aula. Stamane (ma non vi è nulla di certo e definitivo) il programma per l'ultima udienza è stato finalmente varato. E' previsto, innanzitutto, il deposito dei memoriali, redatti dagli avvocati Delitala e Augenti per conto di Piero Piccioni, di Vassalli e Bellavista per Montagna, e dell'avvocato Perricone per Polito. Quindi il presidente dovrebbe dare la parola all'on. Filippo Ungaro, patrono dell'ex Questore di Roma e, successivamente, al prof. Carnelutti. Nel pomeriggio o, al massimo, in serata, il tribunale emetterebbe la sentenza.

Il tono dei memoriali e delle orazioni di Ungaro e di Carnelutti è scontato. Gli avvocati difensori tenteranno di approfondire al massimo l'arringa di Palminteri contro la Sezione istruttoria e la Procura generale della Corte d'Appello di Roma, cercando di mettere in luce manchevolezze e errori del magistrato istruttore.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici della vicenda, il punto di maggiore interesse riguarda la valutazione della prova generica, sulla quale nemmeno il Pubblico Ministero Palminteri ha trovato argomenti da opporre. Gli avvocati difensori, infatti, dando sulla voce al rappresentante della Pubblica accusa, sosterranno l'inesistenza del fatto criminoso e chiederanno al tribunale di proclamare la piena validità del « pediluvio ».

Il Tribunale accoglierà questa richiesta dei difensori di Piccioni, Polito e Montagna? Nulla fa ritenere come probabile questa ipotesi. Gli imputati domani avranno a che fare, infatti, con un collegio giudicante in condizioni di spirito tutt'altro che tranquillanti, irritato per il semplicismo e il tono classista delle requisitorie del Pubblico Ministero, scarsamente convinto della giustezza degli argomenti portati per chiedere la piena assoluzione degli accusati, addolorato per lo scempio che è stato fatto del lavoro paziente di alti e stimatissimi magistrati. La congettura più facilmente verificabile è quella di un verdetto che tecnicamente rispetti le richieste del dottor Palminteri. La motivazione della sentenza, tuttavia, quasi certamente respingerà la richiesta di disgiungere il processo morale dalla vicenda giudiziaria e conterrà un severo apprezzamento dell'opera svolta dai principali imputati, non scostandosi, in questo, dall'assunto della Procura generale romana e della Sezione istruttoria.

Ma non è certo che questo risultato sarà raggiunto placidamente. Il presidente Tiberi, infatti, non cammina sul velluto in quanto uno dei suoi giudici sostiene con forza che se Piero Piccioni può essere considerato estraneo alla soppressione di Wilma Montesi, i suoi presunti complici Montagna e Polito, possono senz'altro essere considerati colpevoli di « favoreggiamento ideologico ». L'ex questore e l'affarista siciliano, in termini più accessibili, avrebbero intralciato il cammino della giustizia nella presunzione di coprire un inesistente reato commesso dal figlio del ministro e dovrebbero essere puniti. Il giudice, in camera di consiglio esporrà la sua tesi chiedendo l'assoluzione di Piccioni e la condanna alla pena minima degli altri due principali imputati.

E' molto difficile tuttavia, non fosse altro che per ragioni di prevalenza numerica (egli avrebbe contro il presidente e il secondo giudice), che questa tesi possa prevalere. Potrebbe verificarsi il caso che si giungesse a un'assoluzione con formula piena di Piero Piccione e a un proscioglimento dei suoi presunti « favoreggiatori ideologici » con la formula dubitativa.

Indubbiamente, comunque vadano le cose, il verdetto che domani (sempre che i programmi verranno rispettati) il tribunale emetterà è destinato fin da ora a non accontentare nessuno: nè gli stessi giudici, nè gli imputati, che avrebbero voluto il successo clamorosissimo, nè, ovviamente, l'opinione pubblica che sulla vicenda non ha mancato di formulare un reciso e inequivocabile giudizio.

ANTONIO PERRIA

SI E' CONCLUSO IERI A MILANO

Il convegno degli impiegati sulle nuove tecniche nell'industria

La relazione dell' ingegner Trogi Presenti Di Vittorio, Santi e Pessi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26. — Si è svolto ieri e oggi, presenti gli on.li Giuseppe Di Vittorio, Fernando Santi e Secondo Pessi, l'annunciato Convegno nazionale degli impiegati dell'industria al quale partecipavano 300 delegati. La relazione su: « *I problemi professionali e rivendicativi degli impiegati dell'industria* » è stata svolta dall'ing. Sergio Trogi.

Dopo la Liberazione il grandioso movimento unitario dei lavoratori — ha ricordato nella relazione l'ingegnere Trogi — l'unità sindacale, l'unità fra operai ed impiegati portò a delle fondamentali conquiste sindacali di carattere generale e di carattere aziendale, quali l'istituto della Commissione interna, l'indennità di contingenza, la decorrenza arretrata per gli scatti di anzianità, ed altre.

Insieme agli innumerevoli accordi aziendali stabiliti nel dopoguerra il relatore ha ricordato la fortissima agitazione e lo sciopero del 1948 effettuato dagli impiegati milanesi dell'industria e del credito per la riduzione della imposta di ricchezza mobile dall'8 al 4 per cento per le retribuzioni annue oltre 240 mila e fino a 960 000 lire.

L'ingiustizia fiscale nei riguardi degli impiegati appare ancora oggi assai grave in quanto essi sono tutt'ora costretti a versare per contributi e tasse somme che vanno da 1 a 2 mesi di stipendio all'anno per cui, ad esempio, su ogni 1000 lire al mese di aumento nominale si riscontrano detrazioni fiscali dal 12 al 23 per cento.

Secondo il relatore, la piattaforma rivendicativa, dovrebbe limitarsi ai problemi più sentiti dagli impiegati quali ad esempio quello fiscale, la revisione della legge sull'impiego privato, gli scatti di anzianità e la parità di retribuzione fra impiegati ed impiegate.

Ma per meglio precisare la linea della nostra azione anche su questi problemi non dobbiamo dimenticare quello che è avvenuto nel frattempo nelle singole fabbriche e nei singoli settori — ha proseguito il relatore — e quello che avviene nelle grandi fabbriche, che sono le più indicative al riguardo, per l'impetuoso progresso tecnico, il radicale mutamento nei criteri di organizzazione del lavoro, l'aumentato volume dei profitti, cui non corrisponde un adeguato miglioramento degli stipendi.

I mutamenti più rilevanti della situazione si collegano alla immissione di nuove leve nel lavoro le quali presentano una diversa problematica sindacale ed ideologica, una diversa preparazione tecnica. Inoltre all'atto dell'assunzione si indaga sulle loro idee politiche e persino sulla loro coscienza religiosa; alle donne si chiede se sono fidanzate perchè il matrimonio è talvolta considerato un reato passibile di licenziamento, mentre il classico periodo di prova è spesso sostituito da un lungo, e non meglio definito « tirocinio ».

Un altro elemento di novità è rappresentato dal crescente aumento degli impiegati rispetto agli operai che, dal 1938 al 1951, è passato in base a censimenti industriali dal 3,3 al 9,7 per cento per il settore dell'industria manifatturiera, dallo 1,7 al 5,1 per cento per quella mineraria, dal 12,3 al 42,8 per cento per il settore elettricità, acqua e gas.

Altri mutamenti sono stati ravvisati nei nuovi organici impiegatizi in seguito al decentramento delle lavorazioni secondarie nel settore della piccola e media azienda industriale o presso quelle collegate, mentre tecnici altamente qualificati addetti alla ricerca scientifica e di laboratorio ed alla progettazione di produzioni in serie entrano a far parte degli organici industriali.

Per questi tecnici il relatore ha sottolineato l'esigenza di un più adeguato sviluppo della ricerca scientifica, ed ha invitato la CGIL ad aiutarli difendendone la posizione morale ed economica.

Nuove figure di impiegati sono inoltre gli addetti a ricerche di mercato, alla manutenzione degli impianti meccanizzati, alle relazioni umane, ai centri aziendali di produttività, alla redazione dei giornaletti padronali.

Si assiste dunque oggi ad una tendenza generale alla specializzazione in tutti i settori impiegatizi che fa diventare sempre più elastica la vecchia distinzione fra impiegato tecnico ed amministrativo — ha detto l'ingegnere Trogi — e che relega nel mondo delle barzellette l'ideale esistenza di un impiegato « tipo ».

Dopo aver sottolineato lo ingente aumento del rendimento del lavoro e dei profitti in questi ultimi anni, il relatore ha dimostrato la possibilità di sancire, con regolari accordi, il diritto a sostanziali miglioramenti.

Tra tante innovazioni un mutamento è mancato: riguarda un adeguato riconoscimento delle retribuzioni connesso all'aumentato rendimento del lavoro. Se il movimento dei lavoratori ritroverà la sua unità nuove vie si apriranno anche per gli impiegati.

Sulla relazione si è svolto un ampio dibattito, nel quale sono intervenuti molti dirigenti confederali.

MARCO MARCHETTI

CON LA CONVENZIONE DI FIRENZE E' SORTA L'A.R.C.I.

I circoli ricreativi dei lavoratori fondano una nuova associazione

La conclusione dei lavori nel Palagio di Parte Guelfa - La decisione comunicata al governo e al Capo dello Stato - Un progetto di legge per il riconoscimento giuridico

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 26 — La « Convenzione nazionale per la ricreazione » ha concluso stamane i propri lavori — iniziati ieri al Palagio di Parte Guelfa — con l'approvazione della risoluzione finale, dello statuto della nuova Associazione per la ricreazione e la cultura popolare e con l'elezione del suo Consiglio direttivo.

Le decisioni conclusive sono state precedute dagli interventi dei delegati Bartalesi (SMS Rifredi, Firenze), Favati (Pisa); Ciatti (Circolo « Le Torri », Firenze); Biondi (Bologna); Lalli (Torino); Durbè (Centro Diffusione Cultura); Dina Rinaldi (direttrice de « Il Pioniere »); Pistolato (Venezia); Mati (Pisa) e l'on. Scarpa — il quale ha annunciato all'assemblea di avere approntato un progetto di legge di iniziativa parlamentare che chiede il riconoscimento dell'associazione.

L'assemblea ha approvato, all'unanimità, anche un ordine del giorno in cui si comunica al governo la costituzione della « Associazione Ricreativa e culturale italiana » (ARCI), e se ne chiede il riconoscimento, ed una lettera al Presidente della Repubblica nella quale si illustrano gli scopi, educativi e sociali, del nuovo organismo democratico per la ricreazione e la cultura popolare.

A far parte del Consiglio direttivo dell'ARCI sono stati eletti: l'on. Alberto Jacometti; l'on. Orazio Barbieri; l'on. Leonello Raffaelli; l'on Renzo Pigni; il senatore Luigi Mariotti, il sen. Renato Bitossi; lo scrittore Pietro Jahier; il dott Giulio Trevisani; il professor Raffaello Ramat; l'on. Mario Alicata; il dott. Orazio Bardi; il senatore Michele Lenzetta; Arrigo Morandi (presidente dell'UISP); Mario Durbè; Alfredo Puccioni; Alfonso Padovani, l'on. Domenico Marchioro; Erasmo Boiardi; Piero Pieralli; Arrigo Diodati; Enzo Biondi; Enzo Lalli; Benito Sasi; Eraldo Gastone; Ilio Favati; Ezio Orlandi; Garibaldo Benefei; Bruno Di Pol; Giuseppe Morasso; Giovanni Tanghetti; Orlando Moschini; Giuseppe Pistolato; prof.ssa Elsa Bergamaschi; Carlo Pagliarini. Revisori dei conti sono stati eletti: l'on. Francesco Ferrari; il rag. Bertoli; Allieto Cortesi (effettivi); Sergio Benussi; Libero Merighi (supplenti).

Ed ecco il testo della risoluzione approvata, con lo statuto della nuova associazione, al termine dei lavori:

« La Convenzione dei circoli ricreativi e culturali, riunitasi a Firenze nei giorni 25-26 maggio 1957 con la partecipazione dei rappresentanti dei circoli, delle alleanze e associazioni delle province di Firenze, Pisa, Pistoia, Genova, La Spezia, Milano, Brescia, Novara, Torino, Roma, Trieste, Venezia, Savona, Ravenna, Bologna, Modena, Arezzo, Livorno, Grosseto, Siena, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì, Parma, prende atto della costituzione legale della Associazione Ricreativa e Culturale Italiana — ARCI — e approva il documento programmatico presentato come base per la discussione.

« La Convenzione richiama l'attenzione del governo e dei pubblici poteri all'assolvimento dei doveri che gli derivano dalla Costituzione e riafferma il diritto dei lavoratori e dei cittadini alla libertà di associazione in circoli, enti e associazioni nazionali rette su basi democratiche e alieni da scopi speculativi e di parte. Perchè tali doveri vengano compiuti e perchè tali diritti vengano soddisfatti, la Convenzione rivendica una legislazione che, attuando i principi costituzionali, soddisfi le esigenze dei circoli, dei soci, delle associazioni e degli enti nazionali.

« Un tale ordinamento consentirà anche di adeguare l'organizzazione del « tempo libero » in Italia al livello dei paesi più moderni e progrediti.

« La Convenzione indica alle libere associazioni ricreative e culturali i punti di un programma di comune interesse immediato:

1) difesa del diritto alla ricreazione e alla cultura perchè l'utilizzazione del tempo libero si svolga nel pieno rispetto dei principi di libertà, volontarietà, autonomia;

2) difesa delle attività sociali e dei patrimoni costituiti da migliaia di circoli, case del popolo, ecc., frutto del sacrificio di migliaia di cittadini, e sviluppo di nuove iniziative per la ricreazione, lo sport, la cultura dei lavoratori;

3) azione intesa ad ottenere sgravi fiscali e tributari a favore dei circoli e delle associazioni aventi finalità sociali e abolizione di ogni limite a fruire di concessioni pubbliche.

« Cosciente della forza, della tradizione e delle aspettative che si sprigionano dal movimento ricreativo, la Convenzione chiede, come primo atto, il riconoscimento del carattere assistenziale dei circoli aderenti al pari delle analoghe associazioni e create a tal fine sulla solidarietà dei sodalizi associati dei lavoratori e delle organizzazioni locali e nazionali ».

Nuova apertura a destra al Comune di Foggia

FOGGIA, 26 — Il dottor Vittorio De Miro-D'Ajata, consigliere comunale d. c., è stato eletto questa sera sindaco di Foggia dal consiglio comunale riunitosi in seduta straordinaria per convocazione prefettizia. Sono stati anche nominati i componenti la giunta, tutti consiglieri democristiani. Hanno votato a favore i rappresentanti nel consiglio comunale il PNM, il MSI ed il PMP. La DC ha così tamponato la crisi iniziatasi circa un mese fa quando il sindaco, notaio Caggianelli e la giunta minoritaria d.c. si dimisero a seguito del voto contrario della maggioranza del consiglio sul bilancio di previsione.

La riunione di questa sera era praticamente l'ultima valida ad evitare la nomina del commissario.

Entro il 2000 la Terra avrà 5 miliardi di abitanti

NEW YORK, 26. — Interessanti dati sull'aumento della popolazione mondiale e sulla durata media della vita umana sono forniti da una annuario demografico delle Nazioni Unite.

L'annunario prevede che, se continuerà l'attuale ritmo di accrescimento mondiale della popolazione dell'1,7%, entro la fine del XX secolo sulla terra vivranno il doppio dei due miliardi e 600 milioni di abitanti che la popolano attualmente. Ogni giorno la popolazione mondiale aumenta di 120 mila unità.

Tale forte aumento è dovuto alla marcata diminuzione della mortalità in tutti i paesi del mondo alla quale non corrisponde una diminuzione delle nascite, che sono rimaste pressochè immutate.

Il paese che dà il maggior contributo all'aumento della popolazione è l'Argentina, che, con il suo aumento annuale del 2,6 per cento, costituisce un decimo del totale aumento annuo della popolazione mondiale.

L'Asia, fornisce in cifra assoluta, il maggior contributo annuo alla popolazione del globo. Ogni anno infatti la popolazione asiatica aumenta di 24 milioni di unità.

L'Europa invece ha una velocità di accrescimento minore di tutti gli altri continenti dato che essa, varia dal 0,6 all'1 per cento. URSS e Stati Uniti sono sulla stessa linea, con un aumento dell'1,7 per cento, leggermente superiore alla media mondiale.

BILANCIO DI QUATTRO SETTIMANE AL PROCESSO DI PADOVA

Crollata la montatura sull'oro emerge l'opera della Resistenza per la ricostruzione

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 26 — Sabato, alla chiusura della quarta laboriosissima settimana di udienze, il presidente della Corte d'Assise, dottor Ben, non ha comunicato il consueto programma per l'intera settimana successiva, limitandosi a segnalare alcuni dei testimoni citati per la sola giornata di martedì. Ciò significa, con tutta probabilità, che la prima fase del processo per l'« oro di Dongo » è ormai prossima a concludersi E' sensazione diffusa tra gli osservatori del processo che le risultanze dell'istruttoria pubblica, siano largamente attive per la difesa Le accuse di peculato, quelle pesanti accuse che indicavano in alcuni esponenti della lotta partigiana e del Partito comunista i profittatori a piene mani di un tesoro di pertinenza dello Stato, si sono sfaldate sotto il peso di una serie massiccia di testimonianze che hanno distrutto un decennio di fantasie giornalistiche anticomuniste.

A nostro avviso, una svolta nel processo si è verificata con la richiesta di revoca del mandato di cattura per Siro Rosi e la conseguente presentazione in aula di quest'uomo che, molti giornali, avevano descritto intento a godersi sulla Costa Azzurra gli enormi valori trafugati nel 1945 e che, invece, ha esibito il biglietto da visita di un passato di lotta, di eroismo e di sofferenze.

E' apparso chiaro per tutti che i maggiori imputati, uomini come Rosi, come Moretti, come Terzi non potevano essere additati come profittatori, come dei comandanti partigiani corrotti che appena avuti nelle mani i valori depredati dai gerarchi fascisti si fossero messi ad imitarli.

I valori furono, dunque, consegnati: su ciò crediamo che nessuno abbia più dubbi: ma consegnati a chi? Al Partito comunista, cioè ad una organizzazione politica privata, perché li usasse per i suoi scopi di parte? Questo sembra essere un secondo aspetto della accusa. Basata su quali elementi? Sul fatto che nè ai comandi del C.V.L. nè al C.L.N. di Como risultava effettuata questa consegna; sul fatto che una documentazione, una contabilità, sul passaggio di consegna di quei valori, non sono state esibite. Ma già la sentenza istruttoria aveva pronunciato un giudizio di assoluzione per i gruppi più ingenti di questi valori, cioè i trenta milioni di lire e i 35 chili di oro, affidati dal comandante « Pedro » (Pier Bellini Delle Stelle) a Michele Moretti e da questi consegnati al Comando regionale delle Brigate Garibaldi.

Al processo sono venuti poi il vice-comandante garibaldino per la provincia di Milano, Eliseo Lamprati, a confermare di aver ricevuto da Siro Rosi i valori sequestrati a Chiavenna alla moglie del ministro Romano, e Giulio Pastori, che da Venetozzi ebbe a ricevere una cassettina con le somme in valuta italiana e straniera elencate nel famoso inventario compilato nel municipio di Dongo e trasmesso successivamente alla Federazione comunista di Como. Ma le ricevute, la contabilità, la dimostrazione documentale della veridicità di queste asserzioni? Su questo punto, dal quale sembrava che il presidente della Corte d'Assise non intendesse assolutamente transigere si è avuta, a nostro parere, la seconda svolta del dibattimento. Tutti gli esponenti della Resistenza, da Cadorna a Mattei, da Longo ad Argenton, a Ribot, hanno infatti dichiarato al processo che il C.V.L., più che un vero e proprio comando era un organo di collegamento fra le diverse formazioni partigiane, le quali mantenevano tutte una propria autonomia d'iniziativa e di organizzazione oltre che di finanziamento. L'impiego della preda bellica per le necessità delle singole formazioni era pienamente autorizzato dal C.V.L. Questi testimoni hanno confermato inoltre che non esistevano nè le condizioni, nè le possibilità per effettuare un controllo amministrativo periferico. E' normale, quindi, che dei valori caduti in mano ai « garibaldini » siano stati utilizzati nell'ambito delle formazioni garibaldine, senza che il C.V.L. ne fosse stato posto a conoscenza.

Il « tesoro di Dongo », il « tesoretto » di Chiavenna, sono stati dunque realmente utilizzati dai comandi garibaldini? Ecco un altro punto su cui la Corte sembra voglia ora un ulteriore dimostrazione, ed è pacifico che tale dimostrazione non potrebbe aversi che dalle ricevute, che dalla carta scritta Ma mai una vera e propria contabilità è esistita fra i partigiani durante la lotta armata: nè poteva essere impiantata dopo la liberazione, quando le formazioni erano sulla via della smobilitazione, quando, giorno per giorno, i comandi e gli uomini che li componevano passavano alla vita civile Il « tesoro di Dongo » è stato utilizzato per le necessità della smobilitazione. Ciò è stato detto dai testimoni, che hanno circostanziato le modalità della consegna, il cambio dell'oro e della valuta straniera, che hanno precisato le cifre: 18 milioni furono ricavati dalla vendita di 35 Kg. d'oro, 36 37 milioni dai valori sequestrati alla Mittag e consegnati da Siro Rosi, circa 7 milioni dal cofanetto di Dongo recapitato da Venetozzi.

« Dimostratemi come avete speso questi milioni » — ha chiesto allora il presidente.

Verranno perciò ascoltati i comandanti delle divisioni garibaldine della Lombardia e, se necessario, i comandanti delle brigate ai quali il Comando regionale distribuì quei fondi di cui in quei giorni vi era estrema necessità per provvedere al mantenimento dei partigiani, al loro invio a casa, all'assistenza ad una popolazione che usciva stremata ed affamata dalla guerra Anziché la prova di un « peculato » sta dunque uscendo dal processo di Padova la storia, sinora segreta, di quanto ha fatto la Resistenza in quei giorni per incamminare il paese verso la normalità, per medicare le ferite di una guerra sanguinosa.

MARIO PASSI

Una diffusione straordinaria per la Festa della Repubblica

La segreteria nazionale dell'Associazione « Amici dell'Unità » ha emesso il seguente comunicato:

Nella ricorrenza dell'XI anniversario della fondazione della Repubblica, su richiesta di diverse Federazioni del partito, l'Associazione A. U. organizza per domenica 2 giugno una giornata di grande diffusione dell'*Unità*.

Le compagne e i compagni sono chiamati a dare il loro contributo perchè il 2 giugno sia celebrato con un grande successo del nostro giornale. L'*Unità* sia portata il due giugno ai lavoratori in lotta per ottenere migliori condizioni di vita; sia portata ai contadini in questi giorni impegnati per rivendicare il diritto alla giusta causa; il giornale dei comunisti entri in tutte le case delle città e delle campagne.

Tutti gli italiani onesti dovranno collaborare alla grande campagna che il nostro giornale conduce per la messa al bando delle armi termonucleari e la sospensione degli esperimenti atomici.

Gli Amici dell'*Unità* sono i principali collaboratori del nostro giornale per il successo delle grandi battaglie che esso conduce nell'interesse del popolo italiano: al lavoro dunque, perchè ogni sezione, ogni cellula, ogni gruppo A.U. prepari il successo di questa giornata di grande diffusione e getti così le basi per il rilancio della diffusione domenicale dell'*Unità*.

Due bambini liguri schiacciati nel crollo di un pesante cancello

Stavano giocando fra loro quando improvvisamente è rovinato tutto - Il più piccolo è morto, la bambina ferita gravemente

GENOVA, 26. — Una tremenda sciagura è accaduta oggi a Mignanego: il cancello di una vecchia casa di via Vittorio Veneto e l'alto pilastro che lo sosteneva sono crollati all'improvviso travolgendo due bimbi che vi si stavano trastullando Il più piccolo è morto sul colpo stritolato dalle sbarre del cancello; la sua cuginetta, gravemente ferita alla testa ed alle braccia, è ricoverata all'ospedale « Gallino » di Pontedecimo

Verso le 17 tre bimbi — Dionisia Nancy, di 12 anni, di Alessandria d'Egitto, il cugino Giovanni Vannucci, di 7 anni, e la sorellina di questi giocavano a dondolarsi sul cancello che immette alla casa. Dionisia e Giovanni si erano aggrappati alle sbarre e la piccola Vannucci li dondolava su e giù, dando il cambio alla cuginetta

Ad un tratto, il pilastro ha ceduto trascinando nel crollo il pesante cancello e chiudendo in una morsa mortale i due bimbi, sepolti sotto un cumulo di quintali di mattoni e pietre La sorellina di Giovanni Vannucci è rimasta illesa; il piccolo Giovanni è morto all'istante col capo sfracellato da una sbarra Alcuni passanti rimuovevano subito il cancello La piccola Dionisia dava ancora segni di vita, poi un medico la faceva trasportare all'ospedale. Le sbarre del cancello, pur non avendola colpita alla testa come il povero Giovanni, le avevano fratturato l'avambraccio sinistro producendole lesioni varie, per cui i sanitari emettevano un referto di sospetta frattura della colonna vertebrale e sospetta commozione cerebrale.

Le condizioni di Dionisia Nancy sono rimaste gravi per tutta la serata

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5356 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 6 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4568 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma